Anno III. Trieste, Sabato 8 Marzo 1884 (Edizione del meriggio) N. 790

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianot.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Giornale popolare indipendente che NON si vende nei postini da tabacco

ma soltanto: **CORSO 4,** Ufficio del Giornale — **PIAZZA BARRIERA VECCHIA,** Edicola propria. **VIA S. SEBASTIANO,** Libreria Bernardini — **PALAZZO MODELLO,** Agenzia di Gazzette **VIA S. ANTONIO,** Libreria Chiopris e Zanchi.

SI ACCETTANO SEMPRE ABBUONAMENTI SETTIMANALI
a soldi **14** la settimana,
per l'edizione del mattino
soldi **21** mattino e meriggio.

TRA I DUE POLI.

E' uscito con gli eleganti tipi dell'editore Barbera di Firenze *„Il Canzoniere civile"* di G. B. Niccolini. Raccolta d'importantissime poesie ancora inedite.

×

La macchina infernale, scrive un giornale inglese, regalataci in questi dì, è una importazione totalmente americana. E' un congegno semplicissimo, uno svegliarino; soltanto che a questo viene sostituito una miccia la quale appiccando il fuoco alle 40 o 50 cartucce di dinamite, che come tante Ecati seguono sempre lo svegliarino, la suonata si fa più rumorosa. Non costano che 7 scellini, 6 *pence*.

×

Le operaie addette alla filanda del signor Rosa a Lonigo (Veneto) si sono messe in isciopero, causa la troppa esiguità della mercede in relazione al durissimo orario di lavoro. Esse pretendevano un aumento di 10 centesimi al giorno, che, cioè la loro mercede di L. 1.05, fosse portata a L. 1.15 Il signor Rosa non ne volle sapere. Le operaie sono costrette ad un lavoro di 14 ore al giorno e se non si sottomettono altre verranno ammesse alla fabrica. V'è così scarsita di lavoro.

×

Il Sindaco di Verona avvisa che, la Commissione proposta all' estrazione della lotteria, ritenne essere niente peranco occorso che possa, a suo giudizio invalidare l'estrazione, che si continuerà colle medesime norme fin qui osservate.

×

A Torino in una casa in costruzione si è scoperta una fabrica di monete false. Presso un caminetto furono rinvenuti sei modelli di gesso, due coll'effigie di Vittorio Emanuele II, una con quella del Re Umberto; gli altri con le impronte delle monete d'argento da lire 2.

Fu pure sequestrato un pezzo di una composizione metallica, rassomigliante allo stagno. Sono stati arrestati due giovinastri.

×

A Pietroburgo un uomo di 67 anni si è unito in matrimonio con una donna di 60. La loro relazione amorosa incominciò quando ella aveva 18 e lui 25 anni. Le loro miserande condizioni impedirono il matrimonio. Ormai trascorsi 44 anni egli si trova ora padrone di una casa... in legno e lei di una sostanza di 500 rubli.

×

Vicino a Hirschorn era accampata una banda di zingari. Come il solito le donne andarono in giro per ricevere qualche elemosina. Due di queste, dopo aver camminato tutto il giorno, non ricevettero becco di quattrino, passando per un cortile videro appesi in una cucina due bei prosciutti, pensarono che quella grazia di Dio non starebbe loro male. Una donna col capo legato era sola in cucina, entrarono e le domandarono cosa avesse.

— Ho mal di capo.

— Bene, noi ve lo faremo passare. Avete una grande caldaia di rame?

— Sì, eccovela.

— Ebbene, mettetevela in testa. La misera se la mise in testa, sì che la stessa la copriva sino alle spalle. Una zingara allora cominciò a batterle sul capo e quando la malcapitata sveniva per il dolore, le due zingare si pigliavano i prosciutti e via.

×

A Saint-Jobb vive una donna la quale prese marito questi giorni per la ottava volta.

×

Gli operai delle tre fabriche Preidel a Teschen si misero in isciopero.

×

A Trier ne successe una bellina.

Questi giorni, in uno dei principali alberghi, smontò un forestiero. Svestitosi e volendo andare a letto, sentì qualche cosa di caldo sotto le coltri.

— All'assassino, al ladro, cominciò a gridare e corse svestito com' era, giù per le scale seguitando a gridare.

Accorsa gente e visitato sotto le coperte, trovarono una bottiglia con dell'acqua calda ch'era stata messa per scaldare il letto.

Spettacoli a Pompei.

Il Comitato provinciale napoletano di soccorso pei danneggiati dell' isola d'Ischia deliberò che l' opera sua si sarebbe chiusa col dare tre giorni di spettacoli a Pompei.

Fare rivivere la morta città per tre giorni, riprodurre una serie di scene della vita privata e publica, imitando i costumi e le abitudini dell' epoca, è un'idea splendidamente artistica, che non può a meno di richiamare da tutte le parti d'Europa, ed anche di oltre l'Atlantico, un numero considerevole di spettatori.

L'introito poi, aggiunto alle somme che superarono dai soccorsi già largiti, è destinato a fondare nell'isola un'opera di publica utilità, che aiuti quelle derelitte popolazioni a risorgere dallo stato di squallore in cui le ha gettate il disastro del 28 luglio 1883.

Il presidente del Comitato ha già nominata una Commissione di egregi archeologi ed artisti per l'ordinamento degli spettacoli.

La luce elettrica ed il gas.*)

(Cont. e fine v. N. di ieri).

Prima di procedere oltre, il Comitato fa espressamente osservare che l' attivazione della parte industriale dell'acquedotto del Recca faciliterebbe in modo speciale per Trieste tanto l'illuminazione di singoli edifizi che la erezione di stazioni centrali in seguito all'economia ed alla facilità che presenta l'impianto e l'esercizio dei motori idraulici.

Abbenchè i risultati economici finora ottenuti non sieno nel loro complesso favorevoli alla luce elettrica, pure essa va continuamente guadagnando terreno. Occupano in tal riguardo il primo posto l'America, l'Inghilterra e dipoi la Francia, molto minore ne è l'estensione negli altri paesi.

Estensione dell' illuminazione ad arco.

La luce ad arco trovò la sua prima applicazione nell'illuminazione dei fari che va continuamente estendendosi. A questa tenne dietro, incominciando dal 1876, l'illuminazione elettrica delle grandi officine che presenta particolari vantaggi dove esiste già un motore. Soltanto Siemens di Berlino e la società Gramme di Parigi illuminarono assieme sino al presente circa 250 opifizi. Oltreciò trovò la luce ad arco applicazione in sale, grandi stazioni ferroviarie, negozi, magazzini, ed in generale in vasti ambienti. Dipoi essa fu adoperata all'illuminazione dei porti di mare, ed in ispecie notevole è quella di tutte le rive del Havre.

Abbenchè la luce ad arco si debba ritenere adatta all'illuminazione stradale, pure essa non raggiunse in tal riguardo un considerevole sviluppo. Furono bensì fatte delle installazioni di prova a Parigi, Londra, Vienna e Berlino, ma la definitiva introduzione non si limitò finora che a singole piazze e strade di qualche città specialmente inglese. Meglio procedette la bisogna in America dove vi hanno in alcuni luoghi centinaia di lampade che servono all'illuminazione publica. Egli è che per le strade la luce elettrica non ha tanta importanza, poichè cade la questione igienica, nè il bisogno di un'illuminazione più viva è finora fortemente sentito, e si ritengono di regola corrispondenti allo scopo luci di al massimo 80 candele, ottenibili facilmente dal gas.

Non potendo pertanto le intense lampade ad arco usarsi che in singoli siti, ed essendo per conseguenza difficoltato l'impianto di stazioni centrali, d'altronde necessario ad un ampio sviluppo dell'illuminazione elettrica, non poteva questa in tali condizioni estendersi considerevolmente, nè fare seria concorrenza al gas.

Estensione dell'illuminazione ad incandescenza.

Ma col diffondersi dell' illuminazione ad incandescenza che permette l'uso di piccole luci incontestabilmente superiori a quelle del gas che possono ovunque surrogare, la questione cangiò d' aspetto. Questo sistema trovò già numerose applicazioni per sale, luoghi di riunione, biblioteche, uffizi e singole case di privati benestanti, particolarmente in America ed in Inghilterra. In ispecialità si deve qui ricordare l'illuminazione elettrica dei teatri con luce combinata ad incandescenza ed in minor parte ad arco, la quale già oggigiorno viene ritenuta per tale scopo superiore agli altri mezzi d'illuminazione. Venne

*) Riassunto del rapporto della Commissione nominata dal Consiglio di Città.

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

144)

— Non ho nulla da perdonarvi poichè . . .

— Mi chiamerete ancora signor di Cramoizan?

Alina nascose il viso fra le mani e pianse, ma questa volta erano lagrime di gioia e di dolce ebbrezza.

— Giacomo, Giacomo, disse, se sapeste quello che ho sofferto!

— Non vi ricordate più del bacio di fidanzato che vi avevo dato?

— Amico mio perdonatemi.

— Perdonarvi! povera e santa creatura che siete, perdonarvi! ma chi non avrebbe creduto come voi a quelle orribili invenzioni! Venite, Alina mia, moglie mia, venite e ricevete il mio giuramento; non ho mai amata altra che voi, non ne avrei mai sposate altre; giuro di adoravi per tutta la vita. Come sarà felice mia madre quando vi vedrà, quando le presenterò, dopo suo figlio, una figlia, un angelo da amare con tutte le sue forze.

E Giacomo continuò a parlare. La gioia della quale s'inebriava cresceva di minuto in minuto e diveniva delirio. La fanciulla, riteneva il respiro e si sentiva rapita in una dolce estasi. Essi gustavano una felicità ineffabile. Il calore e la vita erano tornati alle guancie d'Alina, il cuore della quale batteva di gioia. Non era mai stata vista più bella. Ah! se Coquelicot avesse potuto vederla in quel momento!!

XXII.

Ultimo colloquio di due complici.

Due giorni dopo, verso sera, Celeste che erasene ritornata tristamente a Parigi, usciva di casa per la prima volta dopo il suo ritorno, con l' intenzione non confessata forse, di andare a chiedere notizie di Cramoizan, allorchè il caso la mise in presenza di Peyretorte.

Il banchiere non era più lo stesso. Dalla sua fisonomia pensierosa s' indovinavano gravi preoccupazioni che tentava invano dissimulare.

Celeste, lei pure, non teneva a lasciargli scorgere qual cambiamento si era in lui operato.

— Eh! mio Dio! — esclamò, non è Creso in persona che io veggo? Dio! amico mio e complice, come vi fate prezioso da qualche tempo!

— Meno prezioso di voi, bella mia, che non vi si trova in nessun luogo da più di otto giorni.

— Dite, dunque, mio caro, riprese Celeste dopo un breve silenzio, pare che abbiano deteriorato il suo capitano, alla vostra Alina?

— Sì, rispose il banchiere, ho anche per un momento creduto che fosse morto.

— Ed avreste allegramente cantato un „De profundis" sulla sua tomba, non è vero?

— Ne convengo. E voi?

— Oh? io...

— To! ora mi ricordo; voi non siete pei mezzi violenti, e Malbec era talmente stupito di ciò, che sosteneva energicamente che eravate pazzamente innamorata di Cramoizan.

— Ha sempre delle idee ridicole quel Malbec. A proposito come sta?

— Chi? Cramoizan o Malbec.

— Mio caro, se avete notizie, datemene dell'uno e dell'altro.

— Cramoizan è sempre nella foresta di Sènard, d'onde uscirà mal guarito.

— Ah! fece Celeste, che non fu poco sorpresa nel vedere che Peyretorte non era al corrente di tutto.

— Lo si salverà. Da ieri riceve qualche visita, e domani andrò a vederlo.

— Deve a voi quella bella ferita.

— A me?

— Non l'avete mandato voi dalla signora Toursenlles?

— To! è vero.

(*Continua*)

di non lasciare uscire alcuno?

— Mi pare di rammentarmelo. Ma l'emozione che ha seguìto quest'ordine e la notizia dell'assassinio mi hanno un po' turbato, e sono meno sicuro della mia memoria in questo momento.

... si era dipartito, e uscì come era entrato, stecchito e composto.

— La va a meraviglia, disse il giudice fregandosi allegramente le mani secche, dalle dita uncinate. La complicità di un

... cate al ballo erano il signore e la signora Verezoff.

Essi appartenevano alla colonia russa; abitavano a Parigi da poco e si recavano dappertutto nell'alta società, essendo am-

... pata, che portava il loro nome.

Ambedue parvero molto sorpresi.

— Vi rammentate dove l'avete posta? continuò il giudice.

(*Cont.*) **A. Arnould.**

sinora adottata in molti teatri, se anche spesso parzialmente, ed in diversi altri ne è decisa l'introduzione, per cui si deve credere che entro qualche anno ogni teatro di qualche importanza ne sarà di regola provvisto.

Un uomo con testa di vitello.

All'Uffizio del *Figaro* è stato condotto un giovane robusto e ben conformato in tutto, fuorchè nella testa; egli ha una vera testa di vitello, e di un vitello grosso. Emile Boudo (così chiamasi costui) ha 24 anni ed è di Touranville (Manche).

I suoi genitori erano macellai. Un giorno, in assenza del marito, la moglie, incinta, volle cavar sangue a un vitello.

Il sangue le spruzzò in faccia. L'impressione da lei provatane avrebbe prodotto questo fenomeno.

Boudon è intelligente; ma la sua disgraziata presenza gli ha impedito dal darsi a un mestiere perchè nessuno lo voleva. Ora lo si vuol mostrare in un caffè concerto, come curiosità, non solo, ma si intende di farlo cantare, perchè ha una voce piuttosto bella. Sarà strano sentire uscire da quella bocca mostruosa gli accenti patetici di una romanza d'amore.

Novità, varietà ed aneddoti.

Fretta mortale. Un triste caso è avvenuto in Francia sulla linea ferroviaria tra Saint-Paul e Montbrizen.

Una giovane di 28 anni, istitutrice presso il professor Ollier, aveva preso il convoglio che parte da Saint-Paul a mezzogiorno, per recarsi, con una delle sue alunne, fanciulletta di 12 anni, a Saint-Foy l'Argentière.

Alla stazione di Courzieux, che precede immediatamente quella di Sainte-Foy l'Argentière, una donna che trovavasi nel medesimo scompartimento, disse alla istitutrice, nel momento in cui il convoglio si fermava:

— Ma è questa Sainte-Foy; fate presto a discendere.

La giovane aperse frettolosamente lo sportello; fece scendere la bimba e saltò a sua volta sul marciapiede; ma perse l'equilibrio, cadde e la banchina del vagone la urtò e la spinse sul binario.

Il conduttore fu sollecito a stringere i freni e a far arrestare il convoglio; ma troppo tardi.

Il corpo della disgraziata giovane non era più che un informe ammasso di carne e di ossa stritolate.

La pena del taglione. Nel 1879, venivano assassinati a Parigi, in una farmacia posta in piazza Beauveau, a pochi passi dal ministero dell'interno, il farmacista Lagrange e la sua domestica certa Zelia Gaillot.

I vicini inquieti di non veder più il Lagrange uscire di casa ne diedero avviso alla polizia, la quale, penetrata nella bottega, rinvenne i cadaveri dei due disgraziati, coperti di orribili ferite.

Facile fu il costatare che il loro assassino era stato un tale Arnoldo Walder, giovane di 23 anni oriundo del canton di Zurigo, il quale li aveva uccisi a colpi di pestello di mortaro.

Ma l'assassino s'era reso latitante e non fu più possibile reperirlo.

Ora s'e saputo, da una lettera giunta dall'America, che il Walder coi denari rubati alla sua vittima aveva aperto negozio da farmacista e erborista a Nuova-York e che ultimamente, in seguito a un violento litigio col suo commesso, costui gli ha fracassato il cranio a colpi di pestello da mortaro.

É il caso di dire; *qui gladio ferit gladio perit.*

Strana avventura. Il *Progresso Italo-americano* di Nuova York racconta questa *strana avventura galante*:

Sere sono, James Mc Cormack, di questa città, passava per Rivington st. quando gli si accostò una donna di alta statura, di forme erculee, ma vestita all'ultima moda, e lo pregò di ricondurla a casa sua essendo essa estremamente timorosa di girar sola di nottetempo.

Il galante Mc Cormack non se lo fece dire due volte, le offrì il braccio, e strada facendo parlò colla sua compagna di mille cose diverse; essa gli narrò fra le altre cose di aver fatto quattro volte il giro del modo.

Giunti alla casa, la donna lo pregò di salire nel di lei appartamento per un minuto solo, ed egli accettò.

Là, acceso il gas, egli vide una camera sontuosamente ammobigliata, e nel mentre egli guardavasi attorno meravigliato, la bella lo prese pei capelli, lo levò da terra come una piuma, lo gettò rovescioni sopra un tavolo, sbottonando in un batter d'occhio la veste che gli cadde fino ai piedi, ed il povero Mc Cormack si vide davanti un uomo con un pugnale in mano che gli domandò la borsa o la vita. Ogni resistenza sarebbe stata ridicola in quel momento, e bisogno tirar fuori il denaro.

Vi fu però un momento in cui il Mc. Cormack potè svincolarsi, dare al ladro un calcio violento che fece perdere a quest'ultimo il respiro, e slanciarsi a precipizio fuor della porta e giù per le scale. Nella strada trovò il poliziotto Wookelon, che arrestò il birbante.

Questi veniva tradotto, sabato, davanti il tribunale di Essex Market. E' una vecchia conoscenza della polizia, di nome Hasse. Terminata la sua deposizione, il Mc. Cormack stava per lasciare la sala, quando l'Hasse riuscì ad avventarsi contro di lui ed a mordergli la mano.

Il giudice per questa nuova offesa, lo mise sotto st. 1000 di cauzione. Tutto ad un tratto l' Hasse cadde al suolo, ed il dott. Leby, chiamato, lo dichiarò morto. Un'ora dopo, però, cominciò a dar qualche segno di vita e venne trasportato all'ospedale di Bellevue.

Salvini a Londra. Scrivono da Londra 5: Salvini per prima rappresentazione diede l' *Otello*; tragedia colla quale debuttò a Londra quando venne la prima volta nel 1875. E se togli certi cambi e certi tagli nell' originale (che non possono a meno di urtare il gusto inglese per il quale ogni punto ed ogni virgola di Shakespeare sono sacri) è il costume da zuavo che fu criticato anche la prima volta, il successo è stato grande, incomparabile.

Ieri sera Salvini diede il *Kina Lear* per la prima volta in Inghilterra, e i plausi sono quest'oggi maggiori che non lo fossero venerdì mattina.

Asseriscono che la nostra generazione non ha mai udita una interpretazione simile, e guardate che per i critici inglesi che parlano d'uno straniero, l'elogio è insuperabile.

Il terzo atto inchiodò il publico sugli scanni, e l'emozione fu tanto grande da impedire che gli applausi scoppiassero liberi com'era nel cuore di tutti.

Assassinio in chiesa. Sul luttuoso avvenimento da noi ieri annunziato, come avvenuto a Rivalto (Pisa) il *Telefono* aggiunge che la donna, la quale non ha ucciso, ma ferito gravemente l'amante suo che l'aveva abbandonata senza volere sodisfare a ciò che è un sacro dovere per un uomo di onore, gli vibrò una coltellata nelle reni, nel mentre esso era entrato in chiesa e pigliava l'acqua santa nella piletta.

Poco prima della messa, essa l'avea fermato chiedendogli che la sposasse; la di lui risposta negativa la condusse alla triste risoluzione.

Il compare di Rochefort. Quel tal Corso, giornalista franco-italiano, che destò tanto rumore mesi sono per la sfida a duello diretta a Rochefort, fu condannato dal tribunale di Chambery ad un anno di prigione e 59 lire d'ammenda per tentato ricatto ed estorsione a danno di un suo cognato domiciliato a Chambery.

Sicchè non era poi un giudizio temerario il supporlo complice di Rochefort nella nota commedia.

I misteri di Londra. I giornali di Londra di martedì dicono che un suicidio misterioso ha commosso la sera innanzi il quartiere di Pimlico.

Una donna è stata trovata morta a fianco di un Irlandese-Americano, di cui la polizia seguiva le traccie da un pezzo.

Fallimenti a Londra. Il mercato degli zuccheri è penosamente impressionato dal fallimento della Casa Martin Turner e C. a Londra, Glasgow e Batavia con passivo di oltre dieci milioni di franchi.

In seguito a questo fallimento sospese i pagamenti anche la Casa Martin Dyce e C. di Batavia e Singapore.

Probità mortale. Giorni sono certo Giambattista Rotters, uomo di 68 anni, addetto come riscuotitore a una casa di commercio di Bruxelles, era stato incaricato dal suo principale di ritirare dalla Banca Nazionale una somma di franchi 3,996.95.

Egli andò, fece il ritiro della somma; poi, di questa, nessuno sa cosa sia avvenuto. La smarrì egli per la via? gli fu rubata da qualche destro tagliaborse? Mistero

Fatto è che il pover'uomo, non osando più nè presentarsi al suo principale, nè rientrare al proprio domicilio, andò errando tutto il resto della giornata e grande parte della notte per le vie della città, senza si facesse, sino a che colto da improvviso malore, cadde sul lastrico e vi restò freddo cadavere.

Dal rapporto del medico legale, risulta esser egli morto in seguito a un attacco di apoplessia, determinata dal violento rammarico, causatogli dalla perdita del denaro del suo principale.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Secondo Henri di Parville si ottiene una eccellente vernice a latte, mescendo chilogrami 2,50 di bianco di Mendon con 150 grammi di calce estinta recentemente, aggiungendevi quattro litri di latte senza crema.

Il suo colore è bianco, che può essere cambiato introducendovi le tinte che si desiderano.

Questa vernice si asciuga in poche ore e se ne dànno all'uopo da due a tre mani. Benchè senz'olio rivaleggia colle vernici a olio per la sua resistenza. Con le dosi indicate si possono ricoprire 50 metri quadrati di superficie, di una vernice, che oltre alla data economia, ha anche quello di non spandere odore alcuno.

A. Rocco. *Edit e Red. resp.* — *Tip. Amati*

La sepolta di Casamicciola

64) di **C. Chauvet e P. Bettòli.**

Licenziarono il cuoco e la cameriera, concessero a Carmine Sgrullo un permesso che sollecitava da un pezzo per recarsi in Calabria a visitare la propria famiglia chiusero la casa e, muniti di una forte somma di denaro, presero la ferrovia.

A Rimini fecero tosto capo al loro antico cottimante, il Diotisalvi, per avere da lui maggiori informazioni sul conto di Carlo Marini.

Ma questi null'altro seppe loro dire senonchè quello era arrivato da parecchi giorni e trovavasi in campagna presso sua madre.

Geremia Diotisalvi era un buon omaccio, intelligente come una zucca, che nulla conosceva al mondo fuori del quattro e quattr'otto. Buttatosi con taluni soci, nei lavori ferroviari, vi aveva guadagnato sufficienti quattrini per ritornarsene in patria con quella che egli chiamava la sua giubilazione. Là aveva comprato un grosso casamento in Borgo Rubicone dove aveva aperto uno spaccio di vino di Sangiovese, preso moglie, messo assieme una mezza serqua di figliuoli, e non pensava ad altro.

I signori Brèval, non volendosi avventurare in città per tema d' essere veduti da Carlo e dargli così la sveglia, avevano appigionato un quartiere in uno dei molti villini che si trovano tra la città stessa e lo stabilimento dei bagni, allora non ancora aperte. Là non tutti i giorni era loro dato di vedere il Diotisalvi occupato com' era nelle sue faccende di negozio, epperò dovevano passare il tempo in una noia sbalorditoia, senza avanzare di una linea nei loro intenti.

Un giorno, finalmente, Diotisalvi andò da loro con qualche cosa di nuovo. Il Filippini, del quale era molto amico gli aveva detto di aver procacciato a Carlo Marini un piccolo appartamentino mobiliato a Serravalle e che questi vi aveva posto ad alloggiare una sua giovane cugina.

— Una cugina? — pensarono i due

— Deve essere Annetta.

E risaputo come Serravalle fosse nel territorio di San Marino, progettarono di andarsi a stabilire nel capoluogo di quella Republica.

Così, come suol dirsi, facevano un viaggio e due servizi. Si allontanavano da Rimini e, con ciò, dal rischio di essere veduti da Carlo e si avvicinavano tanto più a colei che questi aveva rapito e nascosto.

Lo stesso Diotisalvi che mal comprendeva e poco gli premeva comprendere a che mirassero i suoi due antichi superiori, provvide loro una carrozza a due cavalli, per recarsi a San Marino.

Nell'andata si arrestarono un momento a Serravalle.

Giulio scese di carrozza e, col pretesto di comprarsi de' sigari, domandò al tabaccaio se si trovasse in quel luogo una giovane signorina forestiera, alta, bionda, pallida, venutavi a dimorare da non molto tempo. Il tabaccaio gli rispose affermativamente, e d'un cenno della mano, gl'indicò la casa dov' ella abitava.

— E' da circa un mese — disse — che sta là, al pianter eno.

Quando Giulio rimontò in carrozza, il fratello gli chiese subito se nulla avesse scoperto.

— Nulla — gli rispose Giulio — qui nessuno ne sa.

E' facile comprendere com'egli avesse il suo progetto. Poichè, cedendo alle minacce del fratello, se l'era dovuto succhiellare compagno in quella specie di spedizione, ei s'era fitto ora in mente di fargli menare il cane per l'aia e, sul più bello, giocargli qualche tiro briccone e piantarlo in asso.

E già cominciava col trarlo in inganno circa le informazioni che aveva raccolto. Al Borgo di San Marino presero alloggio in una locanduccia che trovasi sulla grande piazza, alla destra di chi vi giunge da Rimini.

E' una specie di locanda di campagna coi suoi lunghi tavoloni fiancheggiati da panche pei bevitori, letti a pagliaricci di foglie, morbidi come sacchi di patate: ma *à la guerre comme à la guerre*: bisognava contentarsi.

Lassù combinarono il loro piano, o per meglio dire, Vito lo ordì e Giulio si incaricò di mandarlo a vuoto.

Combinarono cioè di assicurarsi, col denaro, il concorso di qualche villano del luogo e d'inviarlo in esplorazione a Serravalle, nel fine sapesse dar loro tutte le maggiori e più precise informazioni sul luogo in cui abitava Annetta sulle persone che l'attorniavano, sul tenore di vita di lei e via discorrendo.

E l'individuo fu facilmente e presto trovato in uno dei camerieri della locanda riminese di nascita, e da non molto stabilito a San Marino per ragioni alle quali non doveva essere completamente estranea la publica sicurezza.

Il gaglioffo ricevette le istruzioni dei due fratelli, intascò la larga mancia ch'essi gli fecero scivolare tra l' ugna come anticipazione di maggiore compenso e se ne andò per le sue investigazioni.

(Cont.)

Prop. lett. del „Pop. Romano.“ Riservata al „Piccolo“ per Trieste.

viene assalito e bastonato da 4 o 5 individui, fra i quali riconosce i due avventori. In un salto entra in osteria e si arma d'un *revolver*, gli aggressori fuggono, ma vengono raggiunti da una guar-

ved. Ancona, su cui pende l' accusa di offesa all'onore. L'accompagna una bella fanciulla ventenne, dalle ciglia corrugate e dei dentini bianchi: veste una gran *roda* e porta in testa un gran cappello alla

D' affittare 2 stanze con o senza mobili, in 1 p. Piazza S. Giovanni. Indirizzo «Piccolo» (1442)

Smarrita corona perle rosse scure rigate. Trattandosi cara memoria, si ancia a chi la porta al «Piccolo». (1455)

angina, grippe ecc. NB. Guardarsi dalle dannose imitazioni, chiedere sempre **Pastiglie Prendini** ed esigere che ogni pastiglia porti il nome dell'inventore Prendini. Si vendono in Trieste nella farmacia Prendini, e si trovano in tutte le farmacie d'ogni provincia.